

## focus sistemi di pagamento

# Tasse, bollette e multe Cbill, il maggiordomo fiscale rivoluziona l'home banking

CON L'ACCORDO TRA IL CONSORZIO CBI E EQUITALIA OPERATIVO DA LUNEDÌ SCORSO IL RAPPORTO TRA GLI UTENTI E LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ENTRA IN UN'EPOCA NUOVA. DATI SEMPRE DISPONIBILI NEL CLOUD DEL SERVIZIO E POP UP PER LE SCADENZE

**Stefano Carli**

Una piccola grande rivoluzione si è avviata lunedì scorso e, proprio perché è partita in sordina e nella disattenzione generale, potrebbe essere invece destinata a far parlare di sé, tra un po' di tempo, come di una pietra miliare: è l'accordo tra Equitalia e Cbi, il Consorzio Corporate Banking Interbancario, in pratica la piattaforma tecnologica del sistema bancario italiano, che è emanazione diretta dell'Abi. L'accordo fa sì che il servizio Cbill del consorzio apra la porta ad ogni banca o aderente (praticamente il 90% del comparto in Italia) di offrire pagamenti online delle cartelle esattoriali proprie e di diversi comuni italiani. Un portafoglio di circa 10 milioni di pagamenti annui finora appannaggio delle Poste attraverso i cosiddetti "bollettini Rav". L'accordo è solo l'ultimo di una serie che il Consorzio sta stringendo con le utility italiane per i pagamenti delle rispettive bollette, dal telefono all'energia, dall'acqua alla Tarsu, o come comunque si dovesse chiamare il costo per gli utenti del servizio di smaltimento rifiuti. Tutto qui? Può sembrare poco ma non è così. Le bollette degli italiani sono qualcosa di enorme. E lo si vede dai numeri. Ogni anno muovono qualcosa come 630 milioni di bollettini postali. La metà sono emesse dalla pubblica amministrazione ai suoi vari livelli, un 30% viene da aziende, tipicamente le utility, da Telecom Italia, Enel e Eni in giù. L'ultimo 20% viene da fatturatori priva-

ti: per esempio le rate dei condomini, ma anche quelle di molti consorzi di piccole e medie imprese. Di questa enorme massa di microtransazioni, il 90% si svolge attraverso le Poste e i bollettini postali. Il 7% attraverso altri circuiti di pagamento, come quelli delle ricevitorie Sisal, Lottomatica, tabaccai o della grande distribuzione. E, sembra incredibile, solo l'ultimo 3% è appannaggio delle banche. Cifra che dice già da sola il perché dell'interesse dell'Abi a rafforzare il peso degli istituti di credito nella partita. «Si certo — risponde pronta Liliana Fratini Passi, direttore generale di Cbi — ma c'è anche un interesse sociale, collettivo nel far evolvere questa situazione. Il punto è che la maggior parte dei bollettini postali vengono pagati in contante, e questo ha dei costi molto elevati. Costi che gli utenti non percepiscono immediatamente ma che invece gravano onerosamente sul sistema. I calcoli li ha fatti la Banca d'Italia, stimando che tra costi di emissione e gestione del denaro, i costi dei portavalori, i costi per gli istituti di credito di gestione degli Atm, i bancomat, i costi di vigilanza e, in fondo ma non ultimi per incidenza, i costi delle rapine, si può dire che il contante costa agli italiani tra i 12 e i 15 miliardi l'anno. Ben più di una manovra finanziaria di quelle pesanti. In termini di analisi economica stiamo parlando dell'1% del Pil». Può sembrare strano, specie a chi è abituato a pagare regolarmente le proprie bollette in banca attraverso la domiciliazione, che i numeri siano così sbilanciati in favore del sistema più tradizionale di pagamenti, ma il fatto è che anche in quei casi, o almeno nella maggioranza, quando si paga in banca, la banca poi non fa altro che andare a pagare in Posta per noi. «Fanno eccezione i casi in cui un singolo istituto chieda all'utility di turno di accreditarsi come esecutore di pagamento — spiega ancora Fratini Pas-

si — Ma è un processo abbastanza complesso che solo gli istituti maggiori hanno avuto finora la forza di affrontare e infatti solo per prime 80 banche italiane hanno un qualche accordo di questo genere. E qui interviene il servizio Cbill. Abbiamo iniziato a lavorarci nel 2012, abbiamo analizzato i sistemi di pagamento delle utility all'estero, i flussi delle bollette italiane e abbiamo creato la piattaforma tecnologica, che abbiamo lanciato meno di un anno fa, il primo luglio 2014. A quel punto è iniziata un'altra fase delicata del progetto: portare materialmente dentro Cbill tutto il sistema bancario italiano. Cosa che stiamo sostanzialmente realizzando, pur con qualche ritardo su alcuni istituti: al primo gennaio scorso avevamo già portato dentro il servizio il 90% dei 580 istituti finanziari associati al Cbi: banche, istituti finanziari, istituti di moneta elettronica. Per chi aderisce il vantaggio è che gli accordi di accredito di una singola banca presso un'utility valgono anche per tutti gli altri aderenti».

Il vantaggio per le banche di entrare nella piattaforma è che l'operazione di accredito verso il fatturatore, l'utility o il comune, avviene quindi una volta sola a livello di consorzio. Questo permetterà anche ai piccoli istituti di offrire il servizio ai propri utenti online. E infatti le sole banche che sono al momento esentate dall'obbligatorietà di adesione al servizio sono quelle (meno del 10%) che o non hanno servizi online, o il cui ho-



me banking è solo informativo e non consente pagamenti. Tutto ciò contribuirà così alla maggiore diffusione dell'e-banking, dell'e-commerce in generale, consentirà di far abituare cittadini, utenti e consumatori ad utilizzare meno contante, di far crescere la domanda di connessioni internet sicure e di qualità e quindi anche di banda larga, di spingere ancora di più le imprese sulla via della digitalizzazione e di aprire così ulteriormente il sistema economico italiano. Un circuito virtuoso a cui non sarà estraneo il risparmio di 12.600 tonnellate di carta. Ma, a riprova del fatto che la digitalizzazione non si limita a smaterializzare e velocizzare servizi ma che apre davvero nuove opportunità per tutti, Cbill non si limiterà a fare il pagatore ma diventerà un vero e proprio "maggiordomo fiscale" al servizio di ogni utente. Basta mettere assieme il servizio di pagamento, quello di identificazione sicura di ogni cittadino, le potenzialità del cloud e delle capacità di memoria e di immagazzinamento di volumi sempre crescenti e a costo sempre più basso di documenti e il gioco è fatto. E' su questa base che la piattaforma è quindi in grado di offrire nuovi servizi aggiuntivi su entrambi i fronti: quelli di chi paga e quello di chi incassa.

Dal punto di vista degli utenti, Cbill terrà memoria di ogni singolo pagamento effettuato nel tempo, diviso per destinazione. Ognu-

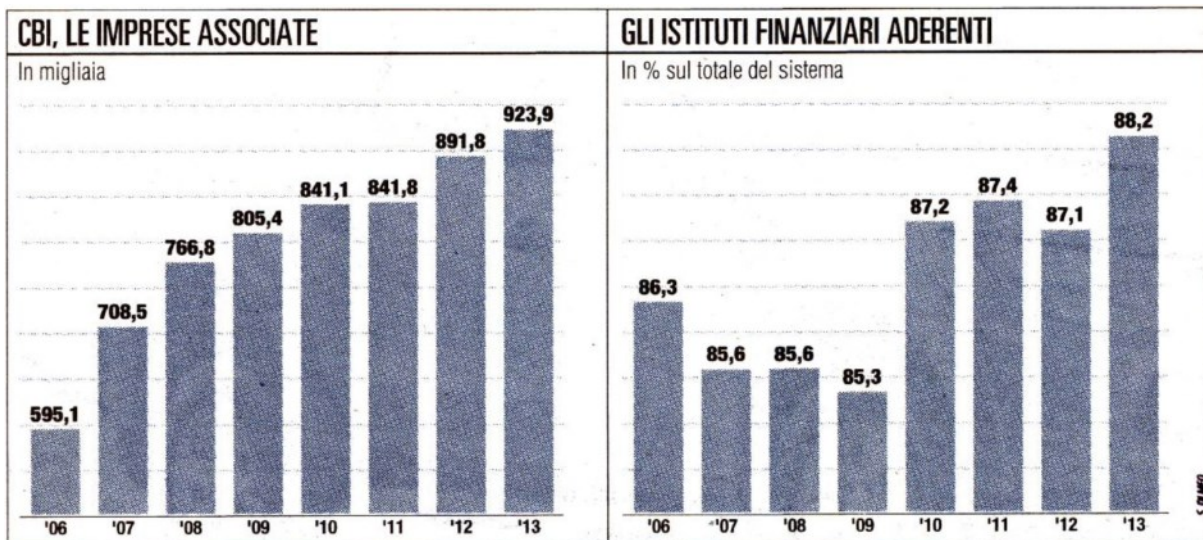
no potrà vedere in un unico colpo d'occhio e senza dover conservare ricevute, quanto ha pagato nel tempo le diverse forniture. E se questo può sembrare banale per le bollette delle utility, lo è molto di meno quando si parla di Rav e di cartelle di Equitalia: per ogni contribuente è la possibilità di avere il proprio profilo. Ma c'è di più. «L'integrazione tra la nostra piattaforma e quella dei fatturatori porta un'altra novità, specie per quanto riguarda Equitalia - continua Fratini Passi - Se effettuiamo un pagamento in ritardo, l'importo che comparirà nella finestra di disposizione del pagamento non sarà quello originario ma quello effettivo: vuol dire che comprenderà già il sovrapprezzo dovuto per il ritardo. E un vantaggio anche per il cittadino che se oggi paga in ritardo non sa di quanto deve aumentare il pagamento. Quindi paga ma resta debitore dell'amministrazione. In questo modo quindi si riducono i contenziosi e soprattutto i tempi che gli uffici esattori dedicano al riscontro tra il pagamento effettuato e la somma effettivamente dovuta. E' un problema che affligge anche le utility che devono oggi controllare uno per uno i pagamenti postali ricevuti». Infine, Cbill può consentire alle banche di attivare servizi competitivi come le rateizzazioni. Equitalia consente di dilazionare i pagamenti. Ma poi sta all'utente ricordarsi di pagare per tempo per

non finire in mora. La piattaforma permette invece di impostare da subito tutte le rate successive assegnando la data di esecuzione nel tempo. Se una rata è al 31 dicembre verrà pagata in quella data. Oppure, via alternativa, la banca può offrire un servizio di notifica con un pop up che avvertirà per tempo che un pagamento sta per arrivare a scadenza.

Come accedere a tutto questo? Basta essere utente dei servizi online della propria banca. E se non fosse ancora attivo non ci sarà da aspettare ancora che poche settimane. Poi, in ogni portale di homebanking comparirà il link a Cbill e, entrando lì dentro, si troveranno tutti i possibili pagamenti.

Il servizio funziona. Almeno sul versante bancario. Su quello dei destinatari dei pagamenti si va invece più a rilento. Oggi sono attivi, tra i grandi fatturatori, Enel, Rai alcune Asl, come quelle di Arezzo, consorzi come il Consorzio della bonifica renana. Ma siamo solo all'inizio. Ora, con l'avvio operativo dell'accordo con Equitalia i test di dialogo tra le due piattaforme, che erano già stati avviati nella fase precedente per verificare potenzialità e ostacoli, potranno procedere e concludersi rapidamente. Ugualmente in dirittura d'arrivo i test con Telecom Italia mentre altri ancora stanno per partire. E il Paese è un po' più digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**[ IL CASO ]**

**Così le utility risparmieranno sui costi della riconciliazione**

Si chiama "riconciliazione automatica dei flussi di pagamento" e altro non significa che controllare che ciò che ogni utente ha pagato corrisponda effettivamente a quanto avrebbe dovuto. Per conquistare questa certezza le utility si affidano ai bollettini precompilati, al punto che, in caso di smarrimento, preferiscono spesso rinviarli piuttosto che permettere all'utente di pagare in Posta con un bollettino "bianco". Perché quest'ultimo renderebbe il controllo ancora più oneroso. "Ancora più" perché per le utility la riconciliazione è già un costo. E nemmeno marginale. Senza contare i costi aggiuntivi portati da ogni possibile contenzioso. Il pagamento elettronico taglia di netto proprio questo tipo di oneri: la riconciliazione avviene automaticamente. L'incrocio tra i dati delle due piattaforme, quello dell'utility che fattura il pagamento e quello della banca che lo paga per conto dell'utente, si incrociano e si confrontano sulla piattaforma Cbill che registra la transazione, la verifica e emette anche la notifica. E questo è solo uno delle 42 differenti funzioni che la piattaforma del consorzio Cbi ha messo a disposizione degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ I NUMERI ]**

**Sulla piattaforma l'88% delle banche e un milione di imprese connesse**

Universalità e trasversalità: la formula su cui si basano i servizi offerti dal Consorzio Cbi ha dato buoni risultati visto che da anni i numeri registrano una crescita costante, sia sul fronte degli associati che degli utenti. Sul primo, Cbi al 31 dicembre scorso rappresentava 580 istituti finanziari, inclusi Poste Italiane e Cartalis (l'istituto di moneta elettronica del gruppo Lottomatica) e il numero è in crescita del 9% rispetto al 2013, con un leggero rallentamento dovuto ai processi in corso di concentrazione in ambito bancario e anche al completamento del quadro associativo. Ad oggi infatti il sistema bancario italiano è presente in Cbi

al 98%, ossia nella sua quasi totalità in termini di sportelli, all'88% come prestatori di servizi pagamente e comunque al 100% per quanto riguarda le banche che offrono servizi di corporate banking.

Anche sul fronte degli utenti che accedono ai diversi servizi offerti dal Cbi i numeri evidenziano una crescita. Qui anche più forte: gg le imprese connesse alla rete Cbi

sono circa un milione, erano la metà otto anni prima, alla fine del 2006. Sono imprese localizzate soprattutto al nord (due su tre). Sono soprattutto imprese (medie, grandi e anche piccole, con meno di 20 addetti fannop il 60%) a cui si aggiungono un 4% di artigiani e l'11,7% di istituti ed enti.

In termini di volumi di transazioni prodotte, il Cbi risulta essere il canale più utilizzato dalle imprese per i pagamenti telematici in Italia, con una quota di mercato pari a circa il 70% del totale, quanto a numero di transazioni iniziate in ambiente multibanca. Dato che corrisponde a oltre il 30% dei bonifici telematici, considerate tutte le categorie di utenti.

Sul fronte della collaborazione con la Pubblica Amministrazione, infine, il Cbi ha siglato nel 2013 un accordo di cooperazione tecnica con l'Agid, l'Agenzia Italia Digitale, per consentire a cittadini e imprese il pagamento di somme a vario titolo dovute alla Pa, dalle tasse comunali ai ticket regionali per la sanità o anche il bollo auto, ma è ancora tutto in alto mare. Le multe stradali sono il classico esempio di cosa ancora resta fuori da una piattaforma come Cbill: ogni amministrazione fa per conto proprio, a partire dal sistema It che gestisce l'operazione, dalla registrazione all'emissione della cartella di pagamento e non c'è ancora alcuna possibilità di farle dialogare assieme. (s.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

